

di Sabino Minelli

L'EGITTO ESPLODE MORSI IN FUGA



ROMA - Quasi due anni dopo quella Primavera araba salutata in Occidente con fiumi di retorica debordanti la parola «democratizzazione», il Cairo torna in piazza contro il presidente. Con Hosni Mubarak, deposto l'11 febbraio 2011 che langue malato in carcere, oggi il bersaglio della contestazione il nuovo presidente, Mohamed Morsi. Le marce dell'«ultimo avvertimento» dei movimenti liberali laici e pro rivoluzione egiziani sono arrivate fin sotto il suo palazzo al grido di «vattene, vattene», costringendo le forze dell'ordine schierate in massa a ritirarsi e spingendo anche il presidente a lasciare il palazzo. A scatenare la rabbia è stata la nuova costituzione varata da Morsi, che assegna al presidente quasi poteri assoluti, in quanto la carica sfuggirebbe al controllo della magistratura. La piazza in queste ore sta dicendo no al testo approvato venerdì scorso in tutta fretta da un'assemblea costituente che le opposizioni accusano di non avere legittimità perché boicottata dalle forze liberali e laiche e sulla quale Morsi ha indetto un referendum consultivo per il 15 dicembre.

In Siria, intanto, la guerra civile continua a macinare morte. Il regime ha bombardato una scuola: 29 le vittime, 28 studenti e un insegnante. Almeno 123 le persone uccise ieri.

2
P. 1
21/21/5
111
0555